

PARLA IL VICEPRESIDENTE DEL SENATO E SEGRETARIO DEL SIN.PA.

Ora la riforma della busta paga

Rosi Mauro: «Serve un Federalismo dei contratti per rilanciare l'economia»

SIMONE GIRARDIN

Una volta si sarebbe detto che il forte consenso della Lega anche nei ceti operai è la spia di un malessere più generale. Di una sinistra incapace di intercettare i reali bisogni dei lavoratori, di un mondo professionale che cambia. E perchè no: magari anche di un partito, quello del Carroccio, con il merito della coerenza e di battaglie tanto scomode quanto interclassiste (vedi il tema dell'immigrazione, la sicurezza o il Federalismo fiscale).

«Sì, c'è anche tutto questo ma soprattutto c'è che la Lega parla poco e dà le risposte che la gente vuole». La franchezza e la semplicità di **Rosi Mauro**, vice presidente del Senato ma soprattutto una che, da segretario del Sindacato Padano, nelle fabbriche sa come muoversi, spiegano più di ogni altro teorema da professoroni o delle semplificazioni dei media, la costante crescita di consensi dei leghisti tra i lavoratori delle aziende. Un boom che Mauro guarda con soddisfazione. E lo fa rilanciando «la riforma delle buste paghe».

Tempo fa Bossi disse: «Siamo il partito degli operai». Aveva ragione o no, Mauro?

«Assolutamente sì. Aveva visto lungo, come sempre. Molti lavoratori del settore negli anni hanno perso la fiducia in una sinistra che ha fatto tante promesse senza poi mantenerle. Come fa la gente a fidarsi ancora...».

A che cosa si riferisce in particolare?

«Penso a quando il Governo Prodi prometteva più soldi in busta paga ai lavoratori e ai pensionati. Chi l'ha fatto alla fine è stato un altro Governo: il nostro. Certo, non basta ma qualcosa si è mosso. Ora la grande sfida si chiama gabbie salariali».

Sta pensando a una contrattazione su base regionale?

«Dico solo che il nostro Paese non è uguale dappertutto. Ci sono realtà dove il costo della vita è molto più elevato rispetto ad altre. Una contrattazione territoriale non solo consente di avere maggiori risorse in busta paga ma anche di ridurre il costo stesso del lavoro».

Il Paese è pronto a un simile passaggio, sindacati compresi?

«Non vedo alternative in un'ottica di rilancio dell'intero sistema economico. Decentrare una parte della busta paga, ossia rivederne i meccanismi legandoli al costo reale della vita del territorio, è fondamentale. La Lega lo dice dal 1995. Creammo pure una sorta di busta paga padana per fare capire i vantaggi che si sarebbero ottenuti. Ci venne dietro perfino Confindustria. Ma poi non se ne fece più nulla. Ora è arrivato il momento di andare fino in fondo».

Insomma, prossimo obiettivo sarà la riforma della busta paga. un progetto ambizioso, non crede?

«Guardi, mi ricordo quando andai a Palazzo Chigi come segretario del Sin.Pa: quella volta parlai dell'urgenza di inserire i dazi doganali per alcuni settori in crisi. Mi guardarono come fossi una marziana. "Cara Mauro, ma siamo in Europa", dissero. Gli risposi che sì, era un problema anche europeo. Che bisognava intervenire subito. Oggi siamo qui a leccarci le ferite. Questo per dire come la Lega sa vedere lontano. Lo stesso varrà per la contrattazione decentrata. Il Federalismo fi-

scale è realtà. Ora tocca anche al Federalismo della busta paga».

Mi scusi, c'è però un altro problema: che qui prima o poi gli operai spariranno visto che le aziende continuano a chiudere per aprire nei paesi a basso costo di manodopera: che si fa?

«Dobbiamo essere bravi a incentivare le aziende che investono sul nostro territorio. La stessa contrattazione collettiva su base territoriale può essere uno stimolo contro le delocalizzazioni».

Il primo maggio è appena passato: festa di lavoratori ma anche della sicurezza sul lavoro. Da questo punto di vista qualcosa sta migliorando?

«Io sono dell'idea che la sicurezza sui luoghi di lavoro non stia solo nelle leggi, che già ci sono, ma anche nel buon senso. Sia dalla parte del dipendente che da parte del datore di lavoro».

Ma la sicurezza spesso è vista solo come un costo...

«Sì sbagliano. Io sono per la prevenzione e per il buon senso. Purtroppo è capitato anche a me di vedere, passando

per Milano, lavoratori che in un cantiere erano senza imbragature o caschi. Ecco perchè serve responsabilità e buon senso da parte di tutti. Molto meglio che le commissioni d'indagine».

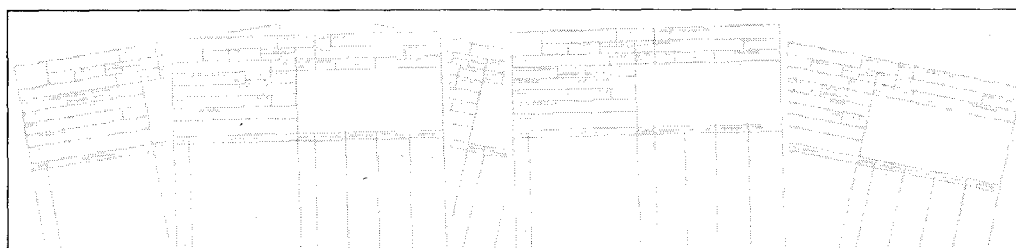
Un'ultima domanda: torniamo all'inizio dell'intervista. In uno speciale di Liberazione sul mondo operaio, si legge testualmente: "Roberto, operaio di Mirafiori, dice: «Un partito che difende i ladri (rumeni, ndr) che rubano nelle nostre case, incapace di farci aumentare gli stipendi che sono da anni sempre uguali. Ho votato Lega». Che risponde?

«Dico che è una sintesi perfetta della realtà. C'è tutto il malcontento di chi si sente tradito. La Lega da quando è nata difende prima la propria gente: dagli operai alle famiglie fino agli imprenditori. Per la sinistra è l'opposto: prima lo straniero poi i nostri lavoratori che magari sono in cassa integrazione se non, addirittura, senza più il posto in fabbrica. Oggi la gente si fida di noi perchè siamo credibili. La nostra parola ha ancora un valore. E i fatti concreti sono lì a dimostrarlo».

«La vita non costa uguale a Milano e a Bari.

La contrattazione territoriale sarà un vantaggio per lavoratori e aziende.

Lo diciamo dal '95...»



BUSTA PAGA ATTUALE

Retribuzione lorda di riferimento (comprensiva degli oneri)	€ 1.750
Retribuzione lorda annuale (€ 1.750 per 13 mensilità)	€ 22.750
Imposizione contributiva attuale media del 40%* (di € 22.750)	€ 9.100
Retribuzione imponibile (€ 22.750 - € 9.100)	€ 13.650
Aliquota fiscale media circa 20% (di € 13.650)	€ 2.730
Netto annuale in busta	€ 10.920
Netto mensile in busta	€ 840

*tenendo conto delle differenze tra operai, impiegati e dirigenti e delle differenze tra aziende sotto i 15 dipendenti e sopra

BUSTA PAGA PADANA TERRITORIALE

Retribuzione lorda di riferimento (comprensiva degli oneri)	€ 1.750
Retribuzione lorda annuale (€ 1750 per 13 mensilità)	€ 22.750
Contribuzione Nazionale 10% (di € 22.750)	€ 2.275
Retribuzione imponibile nazionale € 22.750 - € 2.275)	€ 20.475
Aliquota fiscale nazionale 5% (di € 20.475)	€ 1.023,75
Contribuzione Regionale 20% (di € 22.750)	€ 4.550
Retribuzione imponibile regionale (€ 20.475 - € 4.550)	€ 15.925
Aliquota fiscale regionale 5% (di € 15.925)	€ 796,25

RIEPILOGO SISTEMA ATTUALE

Retribuzione lorda	€ 22.750
Contribuzione	€ 9.100
Tassazione	€ 2.730
Netto in busta annuale	€ 10.920
Netto in busta mensile (per 13 mensilità)	€ 840

RIEPILOGO BUSTA PADANA TERRITORIALE

Retribuzione lorda	€ 22.750
Contribuzione nazionale	€ 2.275
Aliquota fiscale nazionale	€ 1.023,75
Contribuzione Regionale	€ 4.550
Aliquota fiscale regionale	€ 796,25
Netto in busta annuale	€ 14.105
Netto in busta mensile (per 13 mensilità)	€ 1.085

La simulazione della busta paga effettuata dagli esperti del Sindacato Padano

